

SINTESI

RAPPORTO POVERTÀ: UN PUNTO DI VISTA. ANNO 2023





Il Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata mondiale dei poveri, “Non distogliere lo sguardo dal povero” (Tb 4,7), che si celebra il 19 novembre 2023 e i dati Istat sulla povertà in Italia al 2022, pubblicati lo scorso 25 ottobre, introducono efficacemente questa sesta edizione del Rapporto “Povertà a Roma: un punto di vista”.

All’inizio del suo Messaggio, papa Francesco, vescovo di Roma, afferma che «Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte».

L’ultimo rapporto Istat traduce queste parole in dati molto chiari: nel 2022 vi si trovano poco più di 2,18 milioni di famiglie (8,3% del totale, rispetto al 7,7% nel 2021). Si tratta di oltre **5,6 milioni di persone** (il 9,7% della popolazione, rispetto al 9,1% del 2021, dunque in crescita). Un peggioramento in gran parte riconducibile al notevole aumento dell’inflazione. Il fenomeno coinvolge il 28,9% delle famiglie con almeno uno straniero, rispetto al 6,4% delle famiglie composte solo da italiani.

Con due linguaggi così diversi, quello del cuore e quello dei numeri, occorre partire da qui: troppi poveri, troppi scartati da un modello di sviluppo economico che strutturalmente dimostra di anteporre la logica del profitto ad ogni costo, al primato che dovrebbe avere la dimensione umana.

La crescita della povertà assoluta in Italia appare inarrestabile da 15 anni, come a dirci che dalla prima grande crisi finanziaria globale del Terzo Millennio, quella del 2008, non solo non ci siamo ancora ripresi, ma non riusciremo più a farlo se i paradigmi di riferimento restano gli stessi. Quindici anni fa la povertà assoluta riguardava il 3,6% della popolazione italiana; nel 2022 siamo arrivati al 9,7%, della popolazione e il 13,4% dei minori.

LE CITTÀ PARALLELE

Si vanno delineando, con tratti sempre più marcati, molte esperienze di città all’interno di un unico grande territorio che si chiama Roma (con una superficie di 1.285 kmq superiore a quella complessiva delle altre aree metropolitane presenti in Italia).

La città reale e quella virtuale. La prima è quella che per certi aspetti – si pensi alla mancanza di case dignitose e alle migliaia di persone senza dimora e in precarie condizioni abitative – più si avvicina, purtroppo, a quella di 50 anni fa quando la comunità cristiana venne chiamata a riflettere sulle sue responsabilità dal convegno passato alla storia come “I mali di Roma”. La seconda è quella che in termini di benessere economico, in base agli indicatori dell’Istat, vede classificata Roma, solo dopo Milano e Bologna.

La città dei redditi così profondamente diseguali, in cui si assiste a profonde differenze tra generazioni, generi, cittadinanza e area di residenza delle persone; dove i giovani restano i più penalizzati, nonostante i figli da crescere, insieme alle donne e agli stranieri, mentre sugli anziani, sugli uomini e sui cittadini italiani si concentrano gli stipendi e le pensioni più alte.

La città storica in cui vivono gli anziani e quella delle periferie per i giovani. La prima, il centro, che sprigiona tanta potenza attrattiva con uno straordinario e costante afflusso turistico da tutto il mondo. Una preziosa risorsa per la crescita economica della città che, però, non sembra un’opportunità per le famiglie: sempre più si sta trasformando in una città vetrina a beneficio dei turisti e dell’indotto da loro generato.

La seconda, quella delle periferie, in cui maggiormente vivono i giovani, che continua a crescere ma con problemi sempre maggiori, potendo disporre di minori beni e servizi; situazioni che ci interrogano quanto a capacità di rispondere alle attese di senso, di appartenenza e di giustizia che provengono da persone alla ricerca di un pieno riconoscimento del loro essere risorsa.

La città multi-etnica e la città eterna. La prima, caratterizzata dall’incontro tra culture, spesso problematico per la convivenza civile; la seconda in grado di dimostrare il grande animo di accoglienza civile e religiosa della città, come dimostrato dalla generosità di tante famiglie romane nei confronti dei profughi dall’Ucraina.

La città con i servizi e quella in attesa. Quella dove scuole, centri sportivi, servizi di assistenza

e cura della salute, luoghi di incontro e di vita culturale, religiosa e sportiva, sono presenti in modo “concentrato” e quella che, invece, è in attesa di servizi, come quelli assicurati dai medici di medicina generale che però sono ormai sempre di meno; di accesso a prestazioni e cure sanitarie fondamentali, sempre più frustata da liste di attesa interminabili, a fronte delle quali o hai la possibilità di accedere al privato, oppure devi semplicemente attendere se non rinunciare alle cure. Una città nella quale la irregolarità amministrativa rischia facilmente di annullarti anche come essere umano.

La città visibile e quella che non viene percepita. La prima che presenta una straordinaria offerta di carattere culturale e turistico, unica al mondo. La seconda è quella dei senza dimora, degli accampati, di chi vive in insediamenti occupati; è quella dei precari del lavoro giornaliero e comunque a termine, dove la forza contrattuale sta tutta sul lato della offerta che determina livelli retributivi, orari e luoghi di lavoro. È quella che noi in fondo conosciamo più direttamente e frequentiamo quotidianamente in ogni settore della città.

Di fronte a queste sfide **non mancano i motivi di speranza**, che nel Rapporto vengono indicati nelle proposte finali.

LA SITUAZIONE A ROMA TRA REALE E VIRTUALE

I redditi tra crescita e inflazione

In un tempo in cui sempre più dobbiamo confrontarci tra i “due mondi”, quello del reale e quello virtuale, anche gli aspetti legati alla povertà risentono di questa difficoltà, almeno per quanto riguarda l’interpretazione dei dati. A fronte di un’economia che cresce, seppur non a livelli esorbitanti, c’è una povertà diffusa che le statistiche intercettano in vari modi: mancanza di reddito, esclusione, solitudini, deprivazione, sfiducia.

Interessante è mettere a confronto le diverse banche dati ufficiali, tutte particolarmente accurate e dettagliate: Ufficio Statistico di Roma Capitale, Istat, Banca d’Italia e Ministero dell’Economia e delle Finanze.

Se dovessimo basarci sui numeri dell’economia, nel 2022 i romani dovrebbero essere più ricchi, visto che il loro reddito medio è aumentato di 1.100 euro rispetto all’anno precedente, arrivando a 28.600 euro. Tra le grandi città

italiane, Roma è preceduta soltanto da Milano e Bologna nella classifica del reddito medio per contribuente. Quello che però caratterizza la Capitale è l’elevata disuguaglianza nella distribuzione su quattro aspetti in particolare: territoriale, generazionale, di nazionalità e per carico familiare.

I dati, inoltre, ci dicono anche che quello del reddito è un aumento nominale e che, rispetto all’anno precedente, il potere d’acquisto dei romani è diminuito dello 0,6%.

Redditi medi più alti, dovuti in parte alla ripresa dell’economia e del turismo ma anche a trasferimenti che, per l’area metropolitana, nel 2022 hanno riguardato 76.472 nuclei familiari con il Reddito di Cittadinanza e 7.513 per la Pensione di Cittadinanza, coinvolgendo complessivamente 165 mila persone.

A confermare la situazione critica sono invece i dati che riguardano l’indebitamento, in questo caso riferiti alla popolazione regionale, con un aumento dei prestiti del 4,1%. Una dinamica che, nel caso dei “crediti al consumo non finalizzati”, quelli che non finanziano uno specifico acquisto come ad esempio automobili o mobilio, hanno visto un incremento del 5,7%: la crescita maggiore quella dei finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio (9,7%).

Le disuguaglianze

Roma però continua a caratterizzarsi per le disuguaglianze in tre ambiti: **territoriale**, con i municipi del centro in evidenza rispetto alle periferie; **generazionale**, con le classi più anziane che percepiscono quote di reddito maggiori; di **nazionalità**, con i cittadini stranieri che presentano redditi di molto inferiori.

Un approfondimento di questo tipo è però possibile solo con i dati consolidati curati dall’Ufficio Statistico di Roma Capitale e relativi all’anno fiscale 2020. Al termine di quell’anno, la popolazione di Roma contava 2.822.981 cittadini distribuiti sui 15 municipi che costituiscono le partizioni amministrative del territorio. Un numero minore, 1,8 milioni, risultano i residenti a Roma che hanno presentato le dichiarazioni dei redditi.

Tra questi si evidenzia come le donne siano il 51% e i cittadini di nazionalità straniera ammontino all’8,6%, provenienti soprattutto da Romania, Bangladesh e Filippine che insieme assommano oltre il 40% dei redditi di stranieri. Il Municipio II è quello con un reddito medio individuale dichiarato più alto, superiore ai 41

mila euro, seguito a breve distanza dal Municipio I nel quale i cittadini, in media, percepiscono un reddito di 37.787,82 euro. Il Municipio VI è quello nel quale la media dei redditi risulta più bassa (17.058 euro) ampiamente al di sotto (-33,6%) del reddito medio dei contribuenti romani.

La classe di età tra i 60 e i 74 anni è quella che in media gode di un reddito più alto (31.962 euro) ed è la classe di età più ricca in tutti i 15 Municipi. Viceversa, i percettori di reddito sotto i 30 anni sono quelli che hanno una media reddituale inferiore.

In generale, tra i residenti, il **42,2% dichiara un reddito inferiore ai 15.000 euro**, il 37,1% è nella fascia 15.000- 35.000 euro, il 18,3% dichiara più di 35.000 euro ma meno di 100.000, mentre solo il 2,4% percepisce più di 100.000 euro. In particolare, questo **2,4% dei contribuenti detiene il 17,6% del reddito dichiarato nella Capitale**, pari a oltre 8 miliardi di euro.

Il reddito familiare medio delle famiglie residenti a Roma si attesta a 39.318 euro, ben al di sotto di quanto registrato nel Municipio II (60.836 euro), mentre nel Municipio VI la media del reddito familiare si attesta su un valore più basso del 31,4%.

È stato calcolato il reddito medio pro capite suddividendo il reddito familiare per i componenti dei singoli nuclei. Il valore medio ottenuto si attesta a 21.353 euro, che scende a 12.770 euro per le famiglie con minori, mentre raggiunge i 28.831 euro per le famiglie senza minori a carico.

Gli statistici di Roma Capitale hanno inoltre indicato le "situazioni emergenziali" all'interno del territorio capitolino cercando di stimare le famiglie che si trovano in situazione di difficoltà economica. Per fare ciò si è stabilita una soglia di reddito percepito dal nucleo familiare pari a 25.000 euro che, unita alla presenza di minori all'interno dello stesso, fosse compatibile con una situazione di difficoltà.

I dati così ottenuti mostrano una maggiore presenza di famiglie in condizioni di difficoltà nei municipi V, VI, VII e X.

Analogo studio è stato svolto per quantificare il numero di cittadini di età superiore ai 65 che abbiano un reddito inferiore agli 11.000 euro annui. Come in precedenza è stata calcolata l'incidenza di essi sul totale dei residenti in anagrafe e la stima ha evidenziato una maggiore concentrazione di over 65 a basso reddito nel quadrante est per i Municipi V e VII.

Le grida della città

È necessario richiamare l'attenzione su alcuni punti che sono «grida di dolore» e richiedono il massimo impegno da parte dei diversi soggetti coinvolti: le istituzioni pubbliche; il mondo delle imprese, della ricerca, della formazione e dell'informazione, oltre naturalmente il più ampio tessuto sociale, del volontariato e del terzo settore della città.

1. Aumenta la richiesta di aiuto

Nel 2022 si è registrato il dato più alto di accesso nei centri Caritas, parrocchie e servizi diocesani: oltre **25.000 persone hanno fatto richiesta di aiuto**; per 11.800 di esse sono stati avviati programmi organici di aiuto.

- La richiesta di sostegno alimentare continua a rappresentare il principale tipo di intervento e riguarda il 69,7% delle persone incontrate.
- Nelle tre Mense sociali sono state accolte 9.148 persone, 4.092 delle quali per la prima volta. Due i dati sorprendenti: la presenza di 698 minori (il 7,6% del totale), si tratta soprattutto di minori stranieri non accompagnati, per i quali è stato comunque attivata una stretta collaborazione con i servizi sociali di Roma Capitale e la Questura di Roma; il crescente numero di stranieri, l'81% del totale: soprattutto i richiedenti asilo e i protetti internazionali.
- La richiesta di aiuto per pagare le bollette dell'energia: in soli tre mesi, a cavallo tra il 2022 e il 2023, è andato esaurito il fondo di 130.000 euro istituito dalla Diocesi di Roma e gestito dalla Caritas per aiutare le famiglie, costrette spesso a scegliere se pagare le bollette o provvedere ad altre spese pur indispensabili.

2. La questione abitativa

Diciotto provvedimenti di sfratto ogni giorno, 6.591 sentenze emesse e 2.784 eseguite con la forza pubblica nel corso del 2022, triplicate rispetto all'anno precedente, il 90% per morosità incolpevole degli inquilini, un terzo del totale eseguito con l'ausilio delle forze dell'ordine; 14 mila famiglie in graduatoria per un alloggio popolare, con un'attesa media che tocca i dieci anni; mille persone che vivono nei residence per "l'emergenza abitativa" che costano alle casse

comunalmente oltre 25 milioni di euro l'anno; 4 mila sono le famiglie che vivono in occupazioni informali e organizzate; ultimi tra gli ultimi ci sono le persone "senza tetto e senza fissa dimora", l'Istat (2023) ne ha censite 23.420 nell'Area metropolitana di Roma, la maggior parte nella Capitale.

A questi, che sono i casi più gravi, vanno aggiunti i 29.270 nuclei familiari che al 30 settembre scorso, hanno chiesto al Comune di Roma di ricevere un contributo, fino a massimo 2.000 euro, per essere aiutati a pagare il canone di affitto, oltre il doppio rispetto a quelle del 2019 (12.999). Per i fondi disponibili l'aiuto non potrà andare oltre i 750 euro a richiedente. Servirebbero altre risorse per assicurarne almeno 1.000 euro a famiglia. Il problema ancora più grave è che mancando il rifinanziamento di questa misura a livello nazionale e regionale, essa non potrà essere più utilizzata già dal 2023. Sono i numeri, almeno quelli più drammatici, della questione abitativa nella città di Roma, comune in cui risultano anche oltre 110 mila case sfitte.

È un esempio questo di quanto sia essenziale la più stretta cooperazione tra Comune, Regione e Governo per aiutare Roma a non aggravare i suoi enormi problemi abitativi. In generale, non possiamo che rilanciare le proposte che abbiamo ampiamente illustrato nei mesi scorsi.

3. L'aggravarsi della difficoltà di accesso al SSN e l'emergenza salute mentale

Le crescenti difficoltà di accesso alle cure sanitarie, con il triste e ormai vecchio problema irrisolto delle liste di attesa che mina il rapporto di fiducia tra cittadini e Servizio Sanitario Nazionale.

Emerge come prioritaria la situazione delle persone con problemi di salute mentale, per la quale sarebbe ora di convocare quella Conferenza delle parti che, oltre a Comune e Regione, coinvolga i familiari dei malati e le associazioni di volontariato, in cui si affrontino alcune straordinarie priorità. Il 16 novembre 2022 e l'11 ottobre 2023 la Diocesi di Roma ha incontrato i familiari di persone con sofferenza mentale e alcune loro associazioni nell'ambito del cammino sinodale. Su alcuni temi è stata interessata la Regione Lazio:

- **la carenza di personale:** la grave carenza di organico (mediamente al di sotto del 60/70% rispetto al minimo previsto) che rende impossibile la reale presa in carico di tanti pazienti: giovani che potrebbero essere curati e che potrebbero riprendere in mano la propria vita, sono invece abbandonati a un destino di cronicità e decadimento aggiungendosi alle centinaia di cronizzati già esistenti;
- **la chiusura e l'accorpamento dei servizi:** la scure dell'azionalizzazione si abbatte sui servizi territoriali rendendo difficile, se non impossibile, l'accesso principalmente per quelle persone che, per caratteristica della patologia, non sono collaborative. Per di più, raggiungere le sedi dei servizi, non più distribuite in modo omogeneo sul territorio, può essere molto difficile per quegli utenti e familiari non dotati di un mezzo proprio;
- **le chiamate ARES 118:** con determinazione n. G06331 18/05/2018 "Definizione di procedure relative al trasporto e agli interventi di soccorso primario sanitario urgente in pazienti con patologia psichiatrica (legge 833/78 e circolare n.1269 del 7 giugno 1999) nella Regione Lazio" e con il successivo differimento dei termini (determinazione n. G10096 del 6 agosto 2018) si è stabilito che, in caso di chiamata per problemi psichiatrici, l'ambulanza intervenga con i soli infermieri escludendo, quindi, la presenza di uno psichiatra. Tale modalità, oltre a essere contraria a quanto previsto dalla Legge n. 180/1978 mette a rischio l'incolumità della persona in crisi in quanto gli infermieri non sentendosi in grado di gestire la situazione da soli hanno la sola possibilità di chiedere l'intervento delle forze dell'ordine trasformando un problema sanitario in un fatto di ordine pubblico.

4. Il sovraindebitamento

Il 2022 è stato l'anno in cui le famiglie consumatrici hanno **raggiunto livelli di accesso al credito tra i più elevati del nuovo millennio**, con la specificità che si tratta in modo molto accentuato di credito al consumo senza scopo: nel Lazio spicca un aumento su base annuale di oltre il 9% per le cessioni del quinto dello stipendio. Una modalità di finanziamento a cui si accede, come una sorta di ultima spiaggia, quando per affrontare esigenze familiari e personali più o meno improvvise ed imprevedute, ci si ritrova privi di altre possibilità di finanziamento ordinario.

Nello stesso periodo troviamo anche un **aumento delle cartolarizzazioni per i crediti delle famiglie**, sofferenze queste gestite da creditori diversi rispetto alle società erogatrici, che sono tornate a livelli pre-Covid.

Fa riflettere inoltre, nel 2022, l'**aumento della spesa per il gioco d'azzardo**, nel solo Lazio, si statura di 10 miliardi e 249 milioni di euro, in media 1.793 euro a persona, con profitti per l'industria del settore per oltre 800 milioni. Nel Comune di Roma il volume di gioco dello scorso anno è stato di 4,962 miliardi (3,5 miliardi in modalità telematica) con un importo pro capite di 1.763 euro giocati. Sull'urgenza di dare segnali concreti di cambiamento, i Vescovi del Lazio lanciarono il 5 dicembre dello scorso anno un appello ai Sindaci dei comuni del Lazio che ancora è in attesa di ricevere risposte sostanziali.

5. La questione lavorativa

Il mercato del lavoro continua ad essere, insieme all'abitare, la questione delle questioni. La Capitale presenta un **tasso di occupazione del 70,6%**, un dato di oltre 5 punti superiore alla media nazionale e a quella regionale.

Si tratta però di un mercato con una **forte prevalenza di lavori instabili**, il 18,8% di lavoratori atipici (17% del totale nazionale); in cui i lavoratori dipendenti con "bassa paga" è del 13,5% (10,4% in Italia).

IN ASCOLTO DELLA CITTÀ

La rete diocesana dei Servizi di ascolto

La rete dei Servizi e dei Centri di Ascolto ha visto 11.714 iscritti nel sistema SIS-C (Sistema Informatizzato Sociale della Caritas di Roma) nel corso del 2022, nel 2021 erano 11.223. L'aumento sostanziale è quello che riguarda le **presenze dei cittadini ucraini** (1.006 nel 2022 contro le 216 dell'anno precedente). Si stima, inoltre, che siano state oltre 25 mila le persone assistite durante questo arco temporale: tra nuovi e coloro già seguiti dai periodi precedenti. Tra gli 11.714, ben 3.617 si sono rivolti ai servizi della Caritas per la prima volta nel corso del 2022. Oltre agli ascolti diretti i servizi gestiscono richieste di aiuto attraverso ascolti telefonici e teleassistenza. Nel 2022 si stima siano state gestite circa 10.000 chiamate dai servizi diocesani e circa 7000 colloqui diretti.

Sono inoltre state assistite 411 persone a livello domiciliare nel contesto di quattro programmi: 257 persone con fragilità estrema (cosiddetto «barbonismo domestico»); 58 persone malate di Aids in cure domiciliari; 66 anziani soli; 30 anziani seguiti in teleassistenza.

La classe di età più rappresentata è quella dei "giovani-adulti" (35 - 49 anni) con il 34% delle presenze, seguita da quella degli adulti (50 - 64 anni) con il 30,8%, dai "giovani" (18-34 anni) 20% e dagli ultra-65 con 15,2%, in particolare il 2,8% sono gli iscritti con oltre 80 anni. Gli italiani, con 4.994 presenze (42,6% del totale), continuano ad essere la nazionalità maggiormente rappresentata ma quest'anno molto al di sotto della metà degli iscritti, seguiti dagli ucraini (1.006, 8,6%), dai romeni (967 e 8,3%), dai peruviani (6%) e nigeriani (3,7%). Complessivamente sono state accolte persone di 123 nazionalità differenti.

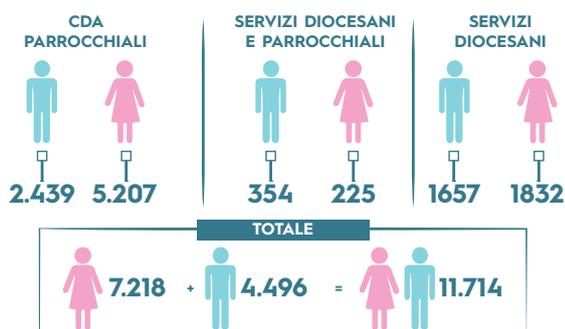


Fonte: Caritas Roma 2023

Rispetto alla condizione alloggiativa, due terzi degli utenti (64%) vive in un'abitazione: il 53% pagando un affitto, l'8% in immobili di proprietà e un restante 3% con comodato d'uso. Il restante 36% è invece in precarietà alloggiativa: il 14% ospite di amici o parenti, il 9% in ricoveri di fortuna e insediamenti rom, l'8% in strutture

comunitarie e centri di accoglienza, il 5% vive in strutture occupate. Per gli stranieri è meno diffusa la condizione affittuaria (47,6%) mentre risulta più accentuata la presenza come ospiti di amici, parenti e datori di lavoro (18%).

Tra gli interventi, quello per il sostegno alimentare continua a rappresentare il principale visto che riguarda il 69,7% delle persone incontrate. Questo sia per gli aiuti in beni, come nel caso dell'accesso agli Empori della solidarietà che per il ritiro di pacchi di aiuti alimentari direttamente distribuiti dalle parrocchie, sia nel caso di pasti presso le Mense sociali.



Fonte: Caritas Roma 2023

Nel 13,8% dei casi l'intervento è consistito in un apposito incontro, nell'ascolto diretto della persona, al quale hanno fatto seguito diverse possibili modalità di aiuto: dall'accompagnamento per facilitare il disbrigo di pratiche legali e amministrative, allo stabilire un semplice rapporto di vicinanza. Il 7,8% degli interventi è stato un aiuto economico finalizzato, a seconda dei casi, al pagamento di utenze, affitti, spese condominiali; il 2,5% per aiuto in ambito lavorativo (orientamento al lavoro, inserimento tirocinio formativo o curriculare, colloquio di secondo livello); il 2,5% come aiuto per acquisto farmaci.

Mense sociali

Le mense sociali - «Giovanni Paolo II» a Colle Oppio, «Gabriele Castiglione» a Ostia e «Don Luigi Di Liegro» alla Stazione Termini - sono servizi storici che la Caritas gestisce in convenzione con Roma Capitale: da 40 anni accolgono le persone in ambienti dignitosi e familiari dove gli operatori e i volontari cercano costantemente di stabilire un rapporto di fiducia e intessere relazioni significative.

Nel corso del 2022 sono stati distribuiti 319.387 pasti e accolte 9.148 persone; di que-

ste ben 4.092 (44,7%) sono stati coloro che per la prima volta hanno avuto accesso alla mensa, mentre tutte le altre erano persone che avevano usufruito del servizio e dunque già conosciute.

L'81% del totale è rappresentato da uomini (7.430), un dato sostanzialmente invariato nel tempo.

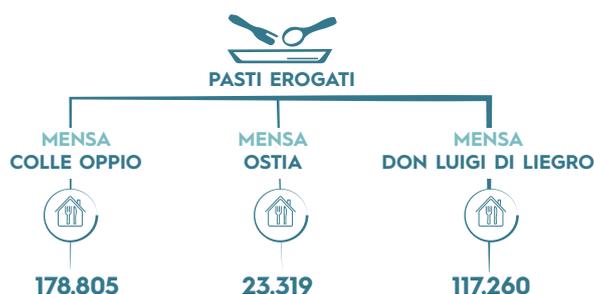
È da sottolineare il dato sorprendente della presenza di minori, il 7,6% dei casi: si tratta soprattutto di minori stranieri non accompagnati a cui vengono portati i pasti presso i luoghi di identificazione, in collaborazione con i Servizi sociali di Roma Capitale e la Questura di Roma.



Fonte: Caritas Roma 2023

Complessivamente, la fascia di età dei giovani (fino a 34 anni, minori compresi) è quella che vede il 40,5% delle presenze; quella dei giovani adulti (35 - 49 anni) il 30,3%; gli adulti (50 - 65 anni) il 21,7; gli ultra 65enni il 7,5%.

A fronte di ospiti provenienti da 124 nazioni, i cittadini italiani che hanno usufruito delle mense sociali sono stati 1.698, il 18,5% del totale, a seguire i cittadini di Perù (10,8%), Romania (7,6%), Somalia (7,4%) ed Egitto (7%).



Fonte: Caritas Roma 2023

Empori della solidarietà

Il 13 febbraio 2008, alla Cittadella della Carità, veniva inaugurato il primo Emporio della solidarietà italiano. Insieme a realtà analoghe sorte lo stesso periodo a Prato e Pescara e diventate un centinaio nel corso degli anni, gli empori sono stati una risposta culturale e di prossimità in questi anni caratterizzati da crisi economiche e sociali senza precedenti.

Attualmente a Roma operano cinque Empori, diventati a partire dal 2023 un «sistema diocesano».

Nel corso dei 15 anni sono state rilasciate 11.469 autorizzazioni all'utilizzo (tessere) a nuclei familiari per sostenere complessivamente 39.229 persone, 18.285 dei quali minori. L'Emporio "Casilino", il primo a nascere e quello ritenuto centrale, promosso direttamente dalla Diocesi attraverso l'ente gestore Cooperativa "Roma Solidarietà", è quello che ha avuto il maggior numero di tessere rilasciate: sono state 9.305 (81% del totale), per un totale di 33 mila persone sostenute (16 mila i minori).

Montesacro, pur essendo uno degli empori più recenti, aperto nel 2017, ha rilasciato 777 tessere (1.556 persone), seguito da Spinaceto con 703 (2.506 persone), Trionfale con 368 (1.109 persone) e Marconi con 316 (1.073 persone).

Le tessere "infanzia" attribuite ai nuclei che hanno uno o più minori di due anni e che oltre ai beni alimentari possono usufruire di pannolini, latte in polvere, vestiario e attrezzature per i bebè sono state 3.256 in totale, con un'incidenza del 28% sul totale delle tessere.

Il 2020, anno dei lockdown dovuti alla pandemia è quello che ha visto il numero più alto di tessere rilasciate (1.759), il doppio rispetto alla media annuale.

Si tratta comunque dell'anno di primo rilascio della tessera che, avendo più rinnovi (trimestrali o semestrali) può essere utilizzata anche in più anni.

La metà degli utenti degli empori (5.991 tessere, 51% del totale) sono cittadini italiani, il resto vede le tessere distribuite tra 98 nazionalità. La Nigeria (546 tessere, 4,7% del totale) è la comunità più rappresentata, seguita da Romania (533), Perù (465), Filippine (463), Ucraina (448), Marocco (358), Bangladesh (296), Egitto (254), Ecuador (183).

Nel periodo 2009-2023 inoltre, su dati aggregati, gli Empori hanno distribuito 5.466 tonnellate di alimenti in 208.527 accessi. I punti "spesi", che costituiscono il valore delle merci esposte e sono calcolati non con il prezzo di mercato ma in base alla necessità e alla disponibilità, sono stati 1.090.834 per un valore equivalente di 1,3 euro cadauno.

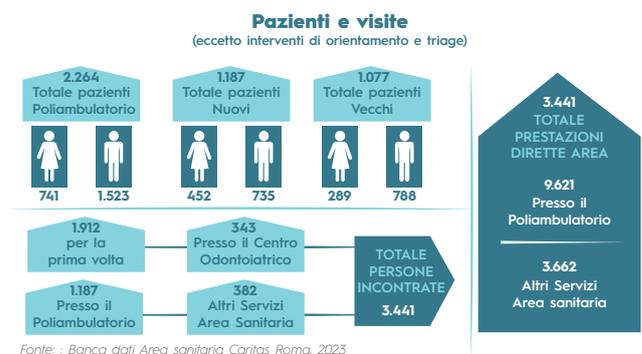
I servizi sanitari

Sono quattro i servizi promossi dalla Caritas diocesana a Roma: Poliambulatorio, Servizio farmaceutico, Centro Odontoiatrico e Servizio

di psicoterapia «Ferite invisibili» per vittime di tortura.

Nel 2022 sono state erogate direttamente 25.548 prestazioni sanitarie (+5% rispetto al 2021), con circa 10.900 interventi di triage Covid, a oltre 3.400 persone provenienti da 100 nazioni. 417 persone invece (55% italiani e, complessivamente, il 9% STP/ENI e il 36% senza documenti per l'assistenza sanitaria) sono state seguite presso il servizio Ostello della Caritas dove sono state effettuate 806 visite (353 prime visite), 176 consulenze esterne e 276 tamponi.

Sono state 1.912 le persone incontrate per la prima volta (+29% rispetto all'anno precedente): di queste 1.187 visitate presso il Poliambulatorio dell'Area Sanitaria (+26%). Nello stesso periodo sono stati quasi 1.077 i vecchi pazienti ritornati per vari bisogni sanitari ed effettuate complessivamente circa 8.000 visite mediche di base e specialistiche, compresi 2.048 colloqui/visite in Direzione sanitaria (+25%) per situazioni complicate spesso anche per i ritardi diagnostico-terapeutici accumulati nel settore pubblico e privato accreditato nel periodo di pandemia.



Il Centro Odontoiatrico nel 2022 ha seguito 343 nuovi pazienti (+6,5%) di cui 19% comuni al Poliambulatorio e 70 sono i minori (24,5%). Sono state erogate 2.187 prestazioni (+13% rispetto al 2021). Sono stati 370 i vecchi pazienti tornati almeno 1 volta nel 2021; complessivamente i vecchi pazienti sono tornati 1.120 nell'anno. Nell'ambito del progetto "Ferite invisibili" per le vittime di violenza intenzionale e di tortura, sono stati presi in carico 42 pazienti di cui 24 nuovi con 349 sedute di psicoterapia, il 40% on line.

La distribuzione dei farmaci nel 2022, 15 mila confezioni per 5 mila persone, è stata sempre garantita anche con accesso diretto all'Armadio Farmaceutico.

DOSSIER: L'ACCOGLIENZA DEI CITTADINI UCRAINI

Il 24 febbraio 2022 è il giorno dell'invasione russa nel territorio ucraino, una data che segna anche l'inizio di un esodo di profughi che si è riversata in Europa. Anche in Italia, seppure con presenze inferiori rispetto a quelle che si sono avute in Germania e Polonia, notevole è stata la presenza di cittadini ucraini già dalle settimane precedenti l'inizio del conflitto.

Persone, soprattutto giovani famiglie, arrivate grazie alle "catene familiari" presso parenti e amici già inseriti nel Paese.

La Caritas ha attivato **tre programmi di intervento che hanno interessato complessivamente 1.617 cittadini ucraini**, coinvolgendo i diversi servizi diocesani e le parrocchie: l'accompagnamento attraverso Centri di Ascolto diocesani; l'Accoglienza Diffusa nelle comunità parrocchiali, in istituti religiosi e nelle famiglie, realizzata in collaborazione con la Prefettura di Roma e la Protezione Civile; l'assistenza sanitaria presso il Poliambulatorio realizzata in collaborazione con la Regione Lazio.

1. I servizi di ascolto

Nel corso dell'intero 2022 sono stati 1.390 i cittadini ucraini incontrati nei Centri di Ascolto parrocchiali e diocesani, si tratta di un decimo di tutti coloro che si sono rivolti ai servizi. Nella maggioranza dei casi sono donne (83,2% del totale), distribuite uniformemente nelle diverse classi di età, con una prevalenza delle fasce dai 18 ai 49 anni (52%). Da rilevare anche la presenza di minori, il 7,5%, arrivati in Italia senza genitori e affidati a parenti e amici.

Quella ucraina è ormai un'immigrazione radicata sia in Italia che a Roma, da sempre caratterizzata per la specifica presenza femminile e orientata all'inserimento lavorativo nei servizi alla persona (lavoro domestico, assistenza degli anziani e delle famiglie). Proprio questi legami sono stati alla base di un sistema di accoglienza che ha visto come protagoniste le parrocchie e i servizi Caritas.

Per il 70% delle persone si è trattato del primo incontro con la Caritas, non erano infatti registrate nel sistema SIS-C. Un terzo del totale era invece già iscritto dagli anni precedenti, in molti casi anche da oltre un decennio. Ben 559 quelli che si sono rivolti ai Centri di Ascolto parrocchiali, il 40% del totale; di questi il 78% erano al primo contatto con la Caritas. 459 sono stati quelli incontrati dal Centro di Ascol-

to stranieri (33%), in questo caso il 39% erano quelli già registrati e conosciuti.

Gli ucraini che hanno avuto il primo contatto con la Caritas attraverso le Mense, senza prima passare da un servizio, sono stati 272.

Complessivamente, solo nel corso del 2022, sono stati realizzati 2.928 "interventi" nei confronti di cittadini ucraini che si sono rivolti ai Centri di Ascolto: si tratta di prestazioni "multiple" anche se accomunate tutte da richieste di aiuti alimentari. Il 55% riguarda infatti pacchi e buoni alimentari, accessi alle mense. A 295 persone (10%) è stata rilasciata la tessera per gli empori e 109 interventi per beni di prima necessità, soprattutto vestiario e smartphone. L'ascolto (16%), l'orientamento lavorativo, pratiche per l'alloggio, legali e amministrative, inserimenti scolastico e accompagnamento i servizi sanitari sono stati gli altri interventi più effettuati.

2. L'Accoglienza Diffusa in parrocchie e istituti religiosi

Dal 30 marzo 2022 la Caritas di Roma ha attivato un programma di "aAccoglienza Diffusa" rivolto ai profughi provenienti dall'Ucraina coinvolgendo le comunità parrocchiali e gli istituti religiosi della Diocesi di Roma.

L'emergenza è stata affrontata attraverso una rete di ospitalità diffusa che la Caritas ha promosso a partire dal 2015 dopo l'appello di papa Francesco ad aprire le parrocchie ai rifugiati; un programma che intende il percorso di inclusione come un'occasione per costruire reti sociali, oltre che relazioni di amicizia e di solidarietà.

Nel 2022 sono stati **188 i profughi** che hanno trovato ospitalità in 44 strutture: 15 le parrocchie, 26 gli istituti religiosi, 3 le case di accoglienza.

Gli ospiti provengono da due diversi programmi di accoglienza: quello della Prefettura di Roma, il primo ad essere avviato, e quello con la Protezione Civile, attivato nel settembre 2022.

Tra i cittadini accolti - 186 ucraini e 2 georgiani che vivevano in Ucraina stabilmente - 85 sono minorenni: 18 con età inferiore ai 5 anni (scuola materna); 33 che in patria frequentavano la scuola primaria; 36 nel ciclo secondario (media inferiore e scuole superiori); 12 gli studenti universitari.

Tutti i ragazzi sono stati inseriti nelle scuole italiane accompagnati dalle comunità di accoglienza e dai tutor previsti dal progetto.

Il tipo di composizione familiare più diffusa è quella mono-genitoriale, nuclei mamma-bambini o nonna-bambini, 20 le accoglienze singole.

Al 15 giugno 2023 erano 80 le persone arrivate nel 2022 ancora accolte mentre 108 avevano lasciato l'accoglienza. Altre 43 accoglienze sono state attivate nel corso del 2023 e concluse a settembre dello stesso anno.

3. L'assistenza sanitaria ai profughi ucraini

Il Poliambulatorio Caritas, per la posizione «strategica» vicino alla Stazione Termini e a poca distanza dall'Hub vaccinale e polo di orientamento sanitario per i profughi ucraini della Regione Lazio/Asl Roma 1, fin da subito è divenuto riferimento di questa popolazione.

Nel 2022 sono stati effettuati **707 interventi sanitari in 227 cittadini ucraini** di cui 189 arrivati nell'anno; nei casi più complessi ci si avvalsi di una mediatrice di lingua ucraina. Tra i profughi il 76,7% sono donne, circa l'12% sono minorenni, il 38% ha una età compresa tra i 30 e 50 anni, il 7% sopra i 70 anni.

Nel mese di marzo 2022 l'Associazione Italiana Odontoiatri sezione di Roma aveva manifestato interesse verso la popolazione ucraina rifugiata nel nostro territorio, offrendo attraverso una rete di associati aderenti all'iniziativa, "cure odontoiatriche urgenti e indifferibili" a chi ne avesse presentato la necessità. La Caritas di Roma ha subito colto questa disponibilità che è andata ad integrare le cure promosse dal proprio Centro Odontoiatrico e che da oltre trent'anni è impegnato nel contrastare le forme di esclusione e di marginalità, non limitandosi alla temporaneità della cura, ma portando il più delle volte a termine la prestazione.

Con il coordinamento del Centro Odontoiatrico si è avviata una proficua collaborazione che ha portato nel 2022 la visita di 72 profughi ucraini presso 13 studi della Capitale. Il 70% di genere femminile e il 40% minori. La causa principale dell'accesso al servizio è stato il dolore che ha portato a 69 otturazioni, 21 estrazioni, 6 cure canalari e una quarantina di altri interventi.

I MOTIVI DI SPERANZA

In questo scenario, **la speranza resta viva**. Le energie per sognare e avvicinarsi al sogno di una società finalmente più inclusiva, possibile solo se all'insegna della fraternità, ci sono.

Le informazioni e i dati offerti dal Rapporto 2023 sintetizzano quella straordinaria e silenziosa testimonianza di ascolto e di relazione umana verso chi ha meno e si sente meno degli altri che nella Roma di tutti i giorni proviene dai tanti animatori della carità, in grandissima parte volontari che operano nelle comunità parrocchiali della Chiesa di Roma e nella rete di servizi di prossimità ai più fragili, promossa dalla Caritas diocesana lungo i suoi 44 anni di vita. Pensiamo a tante belle persone che seguono altri percorsi di solidarietà e di vicinanza ai poveri, nella chiesa cattolica, in altre chiese, nel tessuto sociale e civile della città. L'ultima conferma ci proviene dalla risposta che Roma ha offerto, in termini di ospitalità e di solidarietà, nel corso della pandemia da Covid -19 e, soprattutto, a tante donne e bambini e giovani provenienti dalla martoriata Ucraina.

La speranza si basa pure per gli amministratori pubblici, per i dirigenti pubblici e privati, per gli operatori della formazione, della ricerca, della giustizia, dell'informazione e della sicurezza che avvertono l'urgenza del cambiamento, consapevoli dei forti limiti degli attuali schemi normativi, regolamentari e comportamentali del governo diffuso della città, dei suoi snodi economici, sociali, culturali.

La speranza però non può prescindere da una seria analisi della realtà e da una scelta di campo su quali siano le priorità, il punto di vista dal quale partire. Per noi questa scelta è chiara, è quella dei poveri. È solo lottando seriamente e dunque anche prevenendo il fenomeno multidimensionale della povertà che si potrà promuovere e tutelare il bene comune, l'interesse generale della città e dunque coltivare concretamente i percorsi di pace e di giustizia, tra loro così interdipendenti come le assurde guerre in atto in Ucraina, in Palestina e in purtroppo diverse altre regioni del mondo, dimostrano in maniera clamorosa e drammaticamente visibile a tutti.

Lo scopo di questo Rapporto è proprio quello di coinvolgere altri in questa scelta di fondo; dell'urgenza di cambiare strada, dando segnali concreti a problemi in gran parte pluridecennali; di promuovere la più ampia possibile alleanza per fare il bene della Città. Abbiamo

delle opportunità importanti per farlo: l'attuazione dei progetti del PNRR; il Piano Sociale partecipato; il percorso del Giubileo del 2025, come occasione per tutti - comunità civile, istituzioni e comunità religiose - di promuovere segni tangibili di remissione dei debiti; il Piano casa varato da Roma Capitale con l'auspicata nuova legge regionale sull'edilizia popolare pubblica della Regione Lazio; i piani per il lavoro e per la rigenerazione urbana che a più livelli di governo si vanno delineando. C'è un grande patrimonio da non disperdere ed è quello della stagione della pandemia, con tanti segni di generosità e di collaborazione stretta tra il tessuto civile e sociale della città con le sue istituzioni pubbliche.

L'urgenza allora è quella di sviluppare il principio di corresponsabilità, nella cultura e nei comportamenti dei singoli, come delle comunità, consapevoli che "non ci si salva da soli". Questo richiede l'apertura di nuovi spazi, la proposta di idee innovative e di sperimentare nuove risposte a problemi vecchi e nuovi: le solitudini, perché la povertà non è solo economica; l'esclusione dalle cure sanitarie; il crescente "digital divide"; l'accoglienza e l'integrazione dei migranti; assicurare un tetto, un pasto, un lavoro a troppi che ne hanno davvero bisogno.

Il cammino sinodale della Chiesa di Roma, quest'anno all'insegna dell'azione dello Spirito e del "discernimento comunitario", può costituire un'opportunità per la Città, anche dal punto di vista della metodologia del lavoro da realizzare, valorizzando al massimo l'ascolto e il discernimento della comunità.

Cosa resta alla fine a darci forza pur nelle difficoltà e nel senso di inadeguatezza che a volte ci coglie di fronte a problemi tanto gravi e complessi? Resta l'invito della Parola di Dio a non stancarsi di fare il bene (Gal 6, 7-10).

La versione digitale è disponibile qui:
www.tinyurl.com/rapporto-poverta-2023





www.caritasroma.it

 [@caritasdiroma](https://www.facebook.com/caritasdiroma)

 [@caritasroma](https://www.instagram.com/caritasroma)

 [@CaritasRoma](https://twitter.com/CaritasRoma)

 [@caritasroma](https://www.youtube.com/caritasroma)